

Assobibe chiede stop a sugar e plastic tax

Per l'associazione dei produttori di bevande analcoliche, non si può colpire un settore che ha già perso il 40% del fatturato per il blocco delle attività.

1 aprile 2020 11:08

Le nuove tasse su bevande zuccherate (sugar tax) e imballaggi in plastica (plastics tax), varate dal Governo prima dell'epidemia di Covid-19, vanno sospese per evitare il tracollo delle aziende che operano nel settore delle bevande, già colpite duramente dalla chiusura delle attività commerciali, che rappresentano fino al 40% del loro fatturato.



É quanto chiede Assobibe, l'associazione di Confindustria che rappresenta le imprese che producono e vendono bevande analcoliche in Italia, che ricorda come la contrazione della domanda e le incertezze sulla ripresa rendano insostenibile ogni ulteriore aumento della pressione fiscale, mettendo a rischio gli 80.000 posti di lavoro della filiera, in parte già in ferie forzate e in cassa integrazione.

Secondo l'associazione, la chiusura completa di ristoranti, bar, pub, fast-food, teatri, cinema, parchi divertimento e degli altri punti vendita del canale HO.RE.CA. ha comportato una perdita del 100% delle entrate e la situazione è destinata a protrarsi per mesi, dato che la ripartenza dei consumi sarà graduale, lenta e non si concluderà fino all'autunno.



La crisi interessa anche le vendite di bevande nella grande distribuzione organizzata, dove si assiste ad una contrazione dei consumi mediamente intorno al 10%, con risultati particolarmente negativi nei Cash & Carry. Difficoltà sono registrate anche nell'export di prodotti tipici del made in Italy (aperitivi, chinotti, gassose, aranciate ecc.) a causa del calo della domanda e della saturazione della rete logistica.

“L'industria delle bevande analcoliche in Italia chiede al Governo un gesto di responsabilità che tuteli imprese e lavoratori in un contesto economico senza precedenti - afferma David Dabiankov, Direttore Generale di Assobibe -. Pensare di introdurre due nuove tasse in questo momento significa condannare un'intera filiera produttiva e distributiva radicata in Italia, con effetti a cascata su numerosi settori, dall'agricoltura alla ristorazione”.

